

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Lezione I

In questa lezione impariamo il pronome dimostrativo هَذَا che corrisponde a “questo”:

هَذَا بَيْتٌ “questa è una casa”; هَذَا كِتَابٌ “questo è un libro”; هَذَا مَسْجِدٌ “questa è una moschea”.

OSSERVAZIONI:

1. In arabo non esiste il verbo *essere* al presente. Infatti i suddetti esempi avrebbero il significato di “questa una casa”, “questo un libro”, “questa una moschea”.
2. In arabo non esiste un articolo indeterminato vero e proprio, separato dal sostantivo. Per indicare l’indeterminazione di un sostantivo si aggiunge il suono **-n** a fine parola: *baytun, kitâbun, masjidun*. “una casa”, “un libro”, “una moschea”. In arabo si chiama تَنْوِينٌ *tanwîn* (perché la lettera enne si chiama *nûn*; *tanwîn* = *nûnazione*).
3. Nella premessa della lezione abbiamo detto che avremmo imparato il pronome dimostrativo “questo”, mentre negli esempi troviamo “questa è una casa” e “questa è una moschea”. Ciò è dovuto al fatto che in italiano i sostantivi *casa* e *moschea* sono femminili e pertanto il pronome deve fare l’accordo. Tuttavia, in arabo, sono maschili: in arabo ogni sostantivo dev’essere considerato maschile purché non abbia una ragione di essere femminile.
4. هَذَا va pronunciato come se fosse هَآذَا *hâdhâ*.

La particella أَ posta a inizio frase la trasforma in interrogativa:

هَذَا كِتَابٌ “questo è un libro” - أَ هَذَا كِتَابٌ؟ “questo è un libro?”.

La particella affermativa “sì” è نَعَمْ in arabo, mentre “no” si dice لَا.

Vocabolario:

بَيْتٌ casa; وَلَدٌ ragazzo; مَسْجِدٌ moschea; طَالِبٌ studente; بَابٌ porta; رَجُلٌ uomo;

كِتَابٌ libro; تَاجِرٌ mercante; قَلَمٌ penna; كَلْبٌ cane; مِفْتَاحٌ chiave; قِطٌّ gatto; مَكْتَبٌ scrivania;
حِمَارٌ asino; سَرِيرٌ letto; حَصَانٌ cavallo; كُرْسِيٌّ sedia; جَمَلٌ cammello; نَجْمٌ stella;
دِيكٌ gallo; قَمِيصٌ camicia; مُدْرَسٌ insegnante; طَبِيبٌ medico; مَنَدِيلٌ fazzoletto.

* * * * *

Lezione II

In questa lezione impariamo il pronome dimostrativo ذَلِكْ “quello” e la congiunzione وَ “e, ed”:

هَذَا بَيْتٌ وَذَلِكَ مَسْجِدٌ “questa è una casa e quella è una moschea”.

OSSERVAZIONI:

1. ذَلِكْ va pronunciato ذَالِكْ *dhâlika*.
2. La parola وَ va scritta vicino a quella seguente.

Vocabolario:

إِمَامٌ imam; سُكَّرٌ zucchero; حَجَرٌ pietra; لَبَنٌ latte.

* * * * *

Lezione III

In questa lezione impariamo l'articolo determinativo arabo, «**al**», che corrisponde alle forme italiane **il, lo, la, l', i, gli, le**; in arabo rimane uguale per tutti i generi e numeri. L'articolo determinativo in arabo è un suffisso e quando viene aggiunto al nome, quest'ultimo perde il *tanwîn*.

بَيْتٌ	diventerà	الْبَيْتُ
<i>baytu-n</i>		<i>al-baytu</i>

L'arabo ha 28 lettere; 14 di queste si chiamano “lettere solari”, mentre le altre “lettere lunari”. Nell'articolazione delle lettere solari viene coinvolta la punta della lingua come in **t, n, r, s**, ecc., mentre in quelle lunari no, come per esempio in **b, w, m, k**, ecc.¹ In arabo le lettere solari si chiamano الحُرُوفُ الشَّمْسِيَّةُ mentre le lunari الخُرُوفُ الْقَمَرِيَّةُ.

Quando «**al**» si prefigge a un sostantivo che inizia per una lettera solare, la «**l**» di «**al**» si assimila alla lettera solare, per esempio: *al-shams* si pronuncerà *ash-shams*, ma a livello grafico non cambia niente. L'assimilazione viene indicata con il *tashdîd* (الشَّمْسُ).

Tale assimilazione non avviene con le lettere lunari: *al-qamar* si pronuncerà esattamente *al-qamar*.

Si deve osservare che la «**a**» di «**al**» si pronuncia soltanto quando non è preceduto da un'altra parola. Se è preceduto da un'altra parola la «**a**» cade, ma rimane nella scrittura. Esempio: *al-baytu* – qui la «**a**» va pronunciata, ma se fosse preceduta da *wa* allora in tal caso si dovrebbe pronunciare *wa l-baytu* e non *wa al-baytu*.

La vocale iniziale (**a, i, u**) che si omette qualora si dovesse precedere da un'altra parola si chiama هَمْزَةُ الْوَصْلِ *hamzatu l-wasl*, “la *hamza* di legamento”.

OSSERVAZIONE: Abbiamo imparato che il *tanwîn* indica l'indeterminatezza di un nome e che va tradotto con “un, una, ecc.”. Ciò non vale per gli aggettivi. Quindi مَفْتُوحٌ vuol dire “aperto” e مَكْسُورٌ “rotto” (e non “un aperto” e “un rotto”).

Vocabolario:

¹ Le lettere solari sono ن ل ظ ط ض ص ش س ز ر ذ د ث ت. Il resto sono lunari.

غَنِيٌّ ricco; فَتِيرٌ povero; طَوِيلٌ alto; قَصِيرٌ basso; بَارِدٌ freddo; حَارٌّ caldo;
جَالِسٌ seduto; وَاَقِفٌ in piedi; جَدِيدٌ nuovo; قَدِيمٌ vecchio; قَرِيبٌ vicino; بَعِيدٌ lontano;
نَظِيفٌ pulito; وَسَخٌ sporco; صَغِيرٌ piccolo; كَبِيرٌ grande; خَفِيفٌ leggero; ثَقِيلٌ pesante;
الْوَرَقُ la carta; الْمَاءُ l'acqua; التُّفَّاحُ la mela; حَمِيلٌ bello; الدُّكَّانُ il negozio;
حُلُوٌّ dolce; مَرِيضٌ malato.

* * * * *

È sulla scrivania. هُوَ عَلَى الْمَكْتَبِ.

Per riferirci a un nome femminile usiamo هِيَ sia che si tratti di un essere umano sia che si tratti di un animale o cosa:

Dov'è Amina? أَيْنَ أَمِنَةٌ؟

È a casa. هِيَ فِي الْبَيْتِ.

Dov'è l'orologio? أَيْنَ السَّاعَةُ؟

È sul letto. هِيَ عَلَى السَّرِيرِ.

La maggioranza dei sostantivi femminili finisce in ة.

OSSERVAZIONI:

1. Abbiamo imparato che il *tanwîn* funge da articolo indeterminato. Questa regola però non vale per i nomi propri: حَامِدٌ quindi significa semplicemente “Hâmid” e non “un Hâmid”.
2. I nomi propri femminili non hanno *tanwîn*: فَاطِمَةٌ، زَيْنَبُ، أَمِنَةٌ.

Vocabolario:

أَيْنَ dove; عَلَى su; غُرْفَةٌ camera (f.); السَّمَاءُ il cielo; الْحَمَّامُ il bagno; الْفَصْلُ la classe;
الْمَطْبُخُ la cucina; الْمَرْحَاضُ il gabinetto; فِي in.

* * * * *

Lezione IV – parte seconda

In questa parte impariamo altre due preposizioni: مِنْ “da (moto da luogo)” e إِلَى “a, in (moto a luogo)”. Impariamo anche altri due pronomi: أَنَا “io” e أَنْتَ “tu”. أَنَا si usa sia per il maschile sia per il femminile:

Io sono Muḥammad.

أَنَا مُحَمَّدٌ

Io sono Amina.

أَنَا آمِنَةٌ

Mentre أَنْتَ si usa solo per il maschile. La forma femminile e i plurali saranno trattati dopo.

Impariamo anche due verbi: ذَهَبَ “(egli) è andato” e خَرَجَ “(egli) è uscito”.

Vocabolario:

مِنْ da (moto da luogo, provenienza; diventa مِنْ se seguito da ال al); إِلَى a (moto a luogo);
الْمَدْرَسَةُ la scuola (f.); السُّوقُ il mercato; الْجَامِعَةُ l'università (f.); الْمُدِيرُ il preside.

* * * * *

Lezione V

In questa lezione impariamo ciò che segue:

1. Il libro di Bilâl (*kitâbu bilâl-i-n*)

كِتَابُ بِلَالٍ

La casa dell'imam. (*baytu l-imâm-i*)

بَيْتُ الْإِمَامِ

Nei due esempi di sopra “il libro” e “la casa” sono diciamo le cose “possedute” (in arabo: *مُضَافٌ mudâf*) mentre Bilâl e l'imam sono i “possessori” (in arabo: *مُضَافٌ إِلَيْهِ mudâf ilayhi*). La struttura, invece, si chiama *إِضَافَةٌ idâfa* e in italiano viene tradotta “annessione” oppure “stato costruito”. Si presti particolare attenzione alle seguenti osservazioni:

a) Il *mudâf* non deve prendere né l'articolo indeterminato né quello determinato. Quindi è sbagliato dire *كِتَابٌ بِلَالٍ kitâbun bilâlin* oppure *الْكِتَابُ بِلَالٍ al-kitâbu bilâlin*. Il *mudâf* è determinato di per sé e non ha bisogno dell'articolo determinato, quindi il costrutto giusto sarebbe *كِتَابٌ بِلَالٍ kitâbu bilâlin*.

b) Il *mudâf ilayhi* dev'essere nel caso genitivo e può avere il *tanwîn* come nel primo esempio oppure *أَلْ* come nel secondo:

بِلَالٌ
Bilâl-u-n

بَيْتُ بِلَالٍ
bayt-u Bilâl-i-n

الْإِمَامُ
al-imâm-u

بَيْتُ الْإِمَامِ
bayt-u l-imâm-i

c) *كِتَابٌ مَنْ؟* vuol dire “il libro di chi?”. Si noti che *مَنْ man* non è nel caso genitivo perché è **indeclinabile**, cioè non cambia la sua desinenza per indicare la funzione che svolge nella frase.

d) *عَلَى مَكْتَبِ الْمُدْرَسِ* “sulla scrivania dell'insegnante”. Si noti che *مَكْتَبِ* è nel caso genitivo a causa della preposizione *عَلَى* (le preposizioni, come abbiamo detto, reggono il genitivo) mentre *الْمُدْرَسِ* è il *mudâf ilayhi*.

2. تَحْتَ vuol dire “sotto” e il nome che lo segue dev’essere nel caso genitivo perché è *mudâf ilayhi*: تَحْتَ الْكِتَابِ، تَحْتَ الْمَكْتَبِ.

3. يَا è una particella vocativa e il nome che lo segue ha una sola *damma*: يَا بِلَالُ e non يَا بِلَالٌ ecc.

4. Le parole اسْمُ “nome” e ابْنُ “figlio” cominciano per *hamzatu l-wasl*, pertanto la i iniziale si ignora nella pronuncia qualora dovesse essere seguita da un’altra parola:

اسْمُ الْوَلَدِ بِلَالُ، واسْمُ الْبِنْتِ آمَنَةُ
ism-u l-walad-i bilâl-u-n, wa sm-u l-bint-i âminat-u
 ابْنُ الْمُدَرِّسِ طَبِيبٌ، وَابْنُ الْإِمَامِ تَاجِرٌ
ibn-u l-mudarris-i tabîb-u-n wa bn-u l-imâm-i
 أَيْنَ ابْنُ حَامِدٍ؟
ayna bn-u hâmid-i-n?

Vocabolario:

الرَّسُولُ l’inviato; الْعَمُّ lo zio paterno; الشَّارِعُ la strada; الْكَعْبَةُ la Kaba (f.); الْخَالَ lo zio materno;
 مُغْلَقٌ chiuso; الْحَقِيقَةُ la borsa (f.); السَّيَّارَةُ la macchina (f.); هُنَا qui; هُنَاكَ là; الْبِنْتُ la figlia;
 الطَّبِيبُ il medico.

* * * * *

Lezione VI

In questa lezione impareremo ciò che segue:

1. هَذِهِ che è il femminile di هَذَا. Si pronuncia هَازِه ma l'alif si omette nella scrittura.

Questo è un ragazzo e questa è una ragazza.

هَذَا وَكَذَلِكَ وَهَذِهِ بِنْتُ

2. I sostantivi e gli aggettivi vengono resi femminili aggiungendo una ة alla fine. L'ultima lettera prima della ة prende *fatha* (a):

مُدْرِسَةٌ	diventerà	مُدْرِسٌ
<i>mudarris-u-n</i>		<i>mudarris-a-t-u-n</i>

Certi sostantivi hanno una forma a parte per il femminile: ابْنٌ “figlio” fa بِنْتُ, mentre أَخٌ “fratello” fa أُخْتُ.

Tutti i nomi in arabo sono o maschili o femminili. Quelli femminili di solito finiscono in ة, ma certi nomi femminili non hanno questa desinenza. Le membra del corpo doppie di solito sono femminili, mentre le membra singole maschili:

Femminile	Maschile
يَدٌ mano	رَأْسٌ testa
رِجْلٌ piede	أَنْفٌ naso
عَيْنٌ occhio	فَمٌ bocca
أُذُنٌ orecchio	وَجْهٌ faccia

3. لِ è una preposizione che significa “appartiene a, di”, ma anche “appartenere per diritto, spettare a” per esempio:

Questo è di Bilâl e quello è di Hâmid.

هَذَا لِبِلَالٍ، وَذَلِكَ لِحَامِدٍ
الْحَمْدُ لِلَّهِ

Tutta la lode spetta ad Allah.

Si noti che la parola اللهُ diventa اللهُ *lillâhi* togliendo semplicemente l'*alif* e non c'è bisogno di aggiungere la *lâm*.

لِمَنْ significa “di chi...?”:

Di chi è questo? لِمَنْ هَذَا؟

Di chi è il libro? لِمَنْ الْكِتَابُ؟

Nota che مَنْ diventa مَنِ quando si segue da أَلْ.

4. أَيْضًا significa “anche”, per esempio:

Questo è bello e anche quello lo è.²

هَذَا جَمِيلٌ، وَذَلِكَ أَيْضًا جَمِيلٌ

5. جَدًّا significa “molto”, per esempio:

Questo è molto grande.

هَذَا كَبِيرٌ جَدًّا

Vocabolario:

المَكْوَاةُ il ferro (per stirare) (f.); البَقْرَةُ la mucca (f.); الدَّرَاجَةُ la bicicletta (f.);

المَلْعَقَةُ il cucchiaino (f.); الفَلَّاحُ il contadino; الأُمُّ la madre; الأبُ il padre;

الثَّلَاجَةُ il frigorifero (f.); الشَّايُ il tè; المَعْرَبُ l'ovest; القَهْوَةُ il caffè (f.); الأنْفُ il naso;

الفَمُّ la bocca; القَدْرُ la pentola (f.); الأذُنُ l'orecchio (f.); العَيْنُ l'occhio (f.); اليَدُ la mano (f.);

الرَّجْلُ il piede (f.); سَرِيعٌ veloce; النَّافِذَةُ la finestra (f.); الشَّرْقُ l'est.

* * * * *

² In arabo sarebbe “questo è bello e anche quello è bello” ma in italiano suona male, perciò non ho ripetuto l'aggettivo “bello”.

Lezione VII

In questa lezione impariamo تِلْكَ che è il femminile di ذَلِكَ:

Questo è Bilâl e quello è Hâmîd.

هَذَا بِلَالٌ، وَذَلِكَ حَامِدٌ

Questa è Amina e quella è Maryam.

هَذِهِ آمِنَةٌ، وَتِلْكَ مَرْيَمٌ

Vocabolario:

النَّاقَةُ la femmina del cammello; البَطَّةُ l'anatra (f.); المُمْرَضَةُ l'infermiera; البَيْضَةُ l'uovo (f.);
المُؤَذِّنُ il muezzin; الدَّجَاجَةُ la gallina (f.).

* * * * *

Lezione VIII

In questa lezione impariamo:

1. Come dire “questo libro” in arabo. Abbiamo visto che هَذَا كِتَابٌ vuol dire “questo è un libro”. Adesso impariamo che هَذَا الْكِتَابُ significa “questo libro” ma ciò da solo non è una frase e per renderla tale dobbiamo aggiungere un predicato, ad esempio هَذَا الْكِتَابُ جَدِيدٌ “questo libro è nuovo”.

Si possono usare tutti i pronomi dimostrativi per fare questa costruzione:

Quel uomo è un ingegnere.

ذَلِكَ الرَّجُلُ مُهَنْدِسٌ

Questo orologio è bello.

هَذِهِ السَّاعَةُ جَمِيلَةٌ

Quell’infermiera viene dal Giappone.

تِلْكَ الْمُمْرِضَةُ مِنَ الْيَابَانِ

2. Abbiamo visto che la desinenza normale di un nome è «-u» e che diventa «-i» dopo le preposizioni e quando il nome è un “possessore” (*mudâf ilayhi*):

La casa è bella.

الْبَيْتُ جَمِيلٌ

Bilal è in casa.

بِلَالٌ فِي الْمَسْجِدِ

Questa è la chiave della casa.

هَذَا مِفْتَاحُ الْبَيْتِ

I nomi che finiscono in «-â» non hanno desinenze, rimangono invariati:

Questa è l’America.

هَذِهِ أَمْرِيكَا

Io vengo dall’America.

أَنَا مِنْ أَمْرِيكَا

Egli è il presidente dell’America.

هُوَ رَئِيسُ أَمْرِيكَا

3. حَلْفٌ significa “dietro” mentre أَمَامٌ “davanti” e reggono il **genitivo**.

La casa è dietro la moschea.

الْبَيْتُ حَلْفَ الْمَسْجِدِ

Hâmid è davanti all’insegnante.

حَامِدٌ أَمَامَ الْمُدْرَسِ

4. جَلَسَ significa “si siedò”:

Dove si siedò Muḥammad?

أَيْنَ جَلَسَ مُحَمَّدٌ؟

Si siedò davanti all'insegnante.

جَلَسَ أَمَامَ الْمُدَرِّسِ

Vocabolario:

مُغْلَقٌ chiuso; السَّكِّينُ il coltello; المُسْتَشْفَى l'ospedale.

* * * * *

Lezione IX

In questa lezione impariamo:

1. L'aggettivo in arabo segue il nome che qualifica, cioè viene dopo di esso: **بَيْتٌ جَدِيدٌ** "una nuova casa". In arabo l'aggettivo si chiama **نَعْتٌ** mentre il nome che qualifica **مَنْعُوتٌ**. L'aggettivo si concorda con il nome in ciò che segue:

a) Nel **genere**: l'aggettivo di un nome maschile dev'essere maschile e quello di nome femminile dev'essere femminile, ad esempio:

وَلَدٌ صَغِيرٌ "un piccolo ragazzo" ma **بِنْتُ صَغِيرَةٌ** "una piccola ragazza".

b) Nella **determinatezza**: se il nome è determinato allora anche l'aggettivo deve esserlo, e se è indeterminato allora anche l'aggettivo dev'essere indeterminato:

Bilal è un nuovo insegnante.

بِلَالٌ مُدَرِّسٌ جَدِيدٌ

Il nuovo insegnante è in classe.

الْمُدَرِّسُ الْجَدِيدُ فِي الْفَصْلِ

c) Nel **caso**: l'aggettivo dev'essere nello stesso caso del nome:

Questa è una nuova casa. (*bayt-u-n jadîd-u-n*)

هَذَا بَيْتٌ جَدِيدٌ

Sono in una nuova casa. (*bayt-i-n jadîd-i-n*)

أَنَا فِي بَيْتٍ جَدِيدٍ

La nuova casa è bella. (*al-bayt-u l-jadîd-u*)

الْبَيْتُ الْجَدِيدُ جَمِيلٌ

Chi è nella nuova casa? (*al-bayt-i l-jadîd-i*)

مَنْ فِي الْبَيْتِ الْجَدِيدِ؟

2. Gli aggettivi che terminano in «-â» non hanno *tanwîn*:

كَسْلَانٌ *kaslân-u*, "pigro";

جَوْعَانٌ *jaw'ân-u*, "affamato";

عَطْشَانٌ *'atshân-u*, "assetato";

غَضَبَانٌ *ghadbân-u*, "arrabbiato";

مَلَانٌ *mal'ân-u*, "pieno".

Vocabolario:

الْفَاكِهَةُ il frutto (f.); الْعُصْفُورُ il passero; الطَّائِرُ l'uccello; الْعَرَبِيَّةُ l'arabo (la lingua) (f.);
اللُّغَةُ la lingua (f.); سَهْلٌ facile; مُجْتَهِدٌ laborioso; شَهِيرٌ famoso; صَعْبٌ difficile;
الْمَدِينَةُ la città (f.); الْقَاهِرَةُ Il Cairo; الْيَوْمَ oggi; لِمَاذَا perché?; الْكُؤُبُ la tazza.

* * * * *

Lezione IX – parte seconda

In questa parte impariamo:

1. Il pronome relativo الَّذِي che traduce l'italiano "il quale, che" e si usa sia per le persone sia per le cose maschili:

الرَّجُلُ الَّذِي خَرَجَ مِنَ الْمَسْجِدِ الْآنَ تَاجِرٌ شَهِيرٌ

L'uomo che è appena uscito dalla moschea è un noto mercante.

الْبَيْتُ الَّذِي أَمَامَ الْمَسْجِدِ لِلْإِمَامِ

La casa che si trova di fronte alla moschea è dell'imam.

2. Si noti che quando لِ si usa con un nome che ha أَلْ, l'alif di quest'ultimo si omette:
الإِمَامُ «» «» للإِمَامِ ecc.

3. عِنْدَ significa "dal (nel senso di stato in luogo)" e regge il genitivo:

L'insegnante è dal preside.

المُدْرَسُ عِنْدَ المُدِيرِ

Vocabolario:

المَكْتَبَةُ la biblioteca (f.); الْآنَ adesso; هُنَاكَ là; الْمُسْتَوْصَفُ la clinica; الْمَرْوَحَةُ il ventaglio (f.);
الْوَزِيرُ il ministro; حَادُّ affilato, tagliente; السُّوقُ il mercato; الشَّارِعُ la strada.

* * * * *

Lezione X

In questa lezione impariamo:

1. Gli aggettivi possessivi ي، ها، هُ، كَ:

Kitâb-u-ka (il tuo libro) per il maschile. كِتَابُكَ

Kitâb-u-hu (il suo libro, di lui) كِتَابُهُ

Kitâb-u-hâ (il suo libro, di lei) كِتَابُهَا

Kitâb-î invece di *kitâb-u-î* (il mio libro) كِتَابِي

In italiano noi mettiamo l'articolo (il mio libro, il tuo libro ecc.) mentre in arabo non ce n'è bisogno perché già gli aggettivi possessivi **determinano** il nome. Un'altra osservazione importante è che in arabo gli aggettivi possessivi non sono delle vere e proprie parole ma sono dei suffissi (sono **enclitici**).

2. Come abbiamo visto “il tuo libro” si dice كِتَابُكَ mentre “il suo libro” كِتَابُهُ. In arabo “padre” si dice أَبٌ e “fratello” أَخٌ. “Tuo fratello” si dice أَخُوكَ e non أَخُكَ. Viene quindi aggiunta una و *wâw* extra fra il *mudâf* e il *mudâf ilayhi*. Allo stesso modo “suo padre” si dirà أَبُوهُ e non أَبُهُ. Si notino anche:

“La casa di Muḥammad” si dice بَيْتُ مُحَمَّدٍ

Ma “il padre di Muḥammad” si dirà أَبُو مُحَمَّدٍ

E “il fratello di Muḥammad” أَخُو مُحَمَّدٍ

“Mio padre” e “mio fratello” non prendono la *wâw* extra: أَبِي، أَخِي.

I nomi che prendono questa *wâw* extra quando sono *mudâf* sono quattro. Adesso ne abbiamo imparato due, mentre gli altri due che rimangono li impareremo in futuro, Allah volendo, **إِنْ شَاءَ اللَّهُ**.

3. Abbiamo già accennato che **عِنْدَ** significa “dal” in senso locativo. Adesso vediamo che si usa anche per esprimere l'idea dell'avere: **أَعِنْدَكَ قَلَمٌ؟** “hai una penna?” (lett. “c'è una penna da te?”). In arabo si usa sempre **عِنْدَ** o **لِ** (che vedremo di seguito) per esprime-

re il possesso, visto che il verbo “avere” non esiste.

4. Abbiamo già imparato la preposizione لِ che significa “appartenere a”. Quando si attacca agli aggettivi possessivi prende la *fatha* (لِ) e quindi “appartiene a te” si dirà لَكَ e così via. L'unica eccezione è لِي “appartiene a me” che ha la *kasra*.

OSSERVAZIONE: لِي vuol dire “ho un fratello” (lett. “a me appartiene un fratello”) e لِيِ vuol dire “ho una bocca” (lett. “a me appartiene una bocca”). È sbagliato, in questi contesti, dire لِيِ عِنْدِي أَمْرٌ / عِنْدِي فَمٌّ perché عِنْدَ si usa con cose separabili, mentre le relazioni e le parti del corpo non sono di questa natura.

5. Abbiamo imparato che ذَهَبَ vuol dire “(egli) è andato”. Adesso impariamo le forme ذَهَبْتَ “(tu m.) sei andato” e ذَهَبْتُ “(io) sono andato”.

Sei andato a scuola oggi?

أَذَهَبْتَ إِلَى الْمَدْرَسَةِ الْيَوْمَ؟

Sí, ci sono andato.

نَعَمْ، ذَهَبْتُ

6. Abbiamo imparato che i nomi propri femminili non hanno *tanwîn*: مَرْيَمٌ، آمَنَةُ ecc. Anche i nomi propri maschili che terminano in ة non hanno *tanwîn*: حَمَزَةٌ، أُسَامَةُ، مُعَاوِيَةُ.

7. مَعَ significa “con”. C'è una differenza fra عِنْدَ e مَعَ. Facciamo un esempio:

عِنْدَ الْمُدِيرِ “l'insegnante è dal preside” significa che l'insegnante è andato nell'ufficio del preside e si trova con lui là, ma nel caso di مَعَ الْمُدِيرِ “l'insegnante è col preside” l'insegnante e il preside possono trovarsi *dovunque*. Si noti che مَعَ regge il genitivo.

8. بِالْجَامِعَةِ significa “nell'università”. بِ è una preposizione che vuol dire “in”, appunto.

9. Nella prima lezione abbiamo detto che مَا significa “cosa...?”. Questa parola si può usare anche come particella negativa, pertanto مَا عِنْدِي سَيَّارَةٌ significa “non ho una macchina”.

Vocabolario:

الزَّمِيلُ il collega; الزَّوْجُ il marito; الطِّفْلُ il bambino; الْفَتَى il giovane; وَاحِدٌ uno.

* * * * *

Lezione XI

Questa è una lezione di revisione e contiene soltanto due parole nuove:

أَحَبُّ e فِيهِ / فِيهَا.

1. فِيهِ significa “in esso”:

Chi è in casa?

مَنْ فِي الْبَيْتِ؟

C'è³ mio padre e mia madre.

فِيهِ أَبِي وَأُمِّي

2. Il femminile è فِيهَا:

Chi è in camera?

مَنْ فِي الْعُرْفَةِ؟

C'è mio fratello.

فِيهَا أَخِي

3. أَحَبُّ vuol dire “(io) amo, a me piace”, per esempio:

Amo mio padre, mia madre,
mio fratello e mia sorella.⁴

أَحَبُّ أَبِي وَأُمِّي وَأَخِي وَأُخْتِي

Il **complemento oggetto** è nel caso **accusativo** (نَصْبٌ; il caso si chiama نَصْبٌ) e prende la desinenza «-a» che nell'esempio non appare perché in un nome che ha l'aggettivo possessivo della prima persona singolare attaccato non appare alcuna desinenza di qualcuno dei casi. Di seguito riportiamo alcuni esempi in cui non c'è l'aggettivo possessivo della prima persona singolare:

(*uhibbu llâh-a*) Amo Allah.

أَحَبُّ اللَّهِ

(*uhibbu r-rasûl-a*) Amo l'Inviato.

أَحَبُّ الرَّسُولِ

(*uhibbu rasûl-a llâhi*) Amo l'Inviato di Allah.

أَحَبُّ رَسُولِ اللَّهِ

3 Una delle funzioni di “ci” è anche quella di avverbio con significato di stato in luogo o moto a luogo, per esempio *ci stiamo bene, ci vado subito*, e io l'ho usato proprio in questo senso, altrimenti una traduzione del tipo “**in esso** c'è mio padre e mia madre” suona male in italiano.

4 In italiano, in un elenco di solito la congiunzione “e” si interpone fra il penultimo e l'ultimo elemento, ma in arabo si deve sempre ripetere la congiunzione, e quindi si direbbe: “amo mio padre e mia madre e mio fratello e mia sorella” (in italiano, la ripetizione della congiunzione “e” è un espediente stilistico e si chiama **polisindeto**).

(*uhibbu l-lughat-a l-'arabiyyat-a*)

أَحِبُّ اللُّغَةَ الْعَرَبِيَّةَ

Amo la lingua araba.

Qui possiamo anche imparare تُحِبُّ “(tu m.) ami”:

Ami Allah?

أَتُحِبُّ اللَّهَ؟

Ami la tua lingua? (*lughat-a-ka*)

أَتُحِبُّ لُغَتَكَ؟

Chi ami?

مَنْ تُحِبُّ؟

Cosa ami?

مَاذَا تُحِبُّ؟

* * * * *

Lezione XII

In questa lezione impariamo ciò che segue:

1. Prima abbiamo visto أَنْتَ che vuol dire “tu” e si usa per il maschile. Adesso impariamo la sua forma femminile che è أَنْتِ *anti*.

Da dove vieni, Amina?

مِنْ أَيْنَ أَنْتِ يَا آمِنَةُ؟

L'aggettivo possessivo è كِ «-ki»:

Dov'è la tua casa, Maryam?

أَيْنَ بَيْتِكَ يَا آمِنَةُ؟

2. Abbiamo già imparato ذَهَبَ “(egli) è andato”, ذَهَبْتُ “(io) sono andato” e ذَهَبْتَ “(tu m.) sei andato”; adesso possiamo imparare ذَهَبَتْ “(lei) è andata”:

Dov'è Amina?

أَيْنَ آمِنَةُ؟

È andata all'università.

ذَهَبَتْ إِلَى الْجَامِعَةِ

In ذَهَبْتَ l'ultima lettera ha *sukûn*.

3. Abbiamo già imparato الَّذِي “il quale, che” per il maschile singolare. Adesso impariamo الَّتِي che si usa per il femminile singolare:

الطَّالِبَةُ الَّتِي جَلَسَتْ أَمَامَ الْمُدْرَسَةِ مِنْ أَلْمَانِيَا

La studentessa che si siedò davanti all'insegnante viene dalla Germania.

السَّاعَةُ الَّتِي عَلَى الْمَكْتَبِ لِلْمُدْرَسِ

L'orologio che si trova sulla scrivania è dell'insegnante.

4. Abbiamo imparato كِتَابِكَ che vuol dire “il tuo libro”. Si noti che هَذَا كِتَابِكَ أَنْتَ che significa “questo è *il tuo* libro”. Il pronome أَنْتَ è stato aggiunto per enfasi e si usa qualo-

ra vi fosse presente un dubbio o disputa. Altri esempi:

هَذَا بَيْتٌ هُوَ. هَذَا قَلَمِي أَنَا. ذَلِكَ كِتَابُهَا هِيَ.

Vocabolario:

الْعَمُّ lo zio paterno; الْعَمَّةُ la zia paterna; الْخَالَ lo zio materno; الْخَالَةَ la zia materna;
 الْمُسْتَشْفَى الْوِلَادَةِ clinica ostetrica; كَيْفَ حَالُكَ? come stai?; أُمَّهَاتٌ pl. di أُمُّ madre;
 الْوُزَرَاءُ pl. di وَزِيرٌ ministro; أَقْوِيَاءُ pl. di قَوِيٌّ forte; الشَّجَرَةُ l'albero (f.); سُورِيَا Siria;
 الْمُفْتَشُّ l'ispettore; الْفَتَاةُ la giovane; الدَّفْتَرُ il quaderno; أَنَا بِخَيْرٍ sto bene;
 آبَاءُ pl. di أَبٌ padre; عُلَمَاءُ pl. di عَالِمٌ sapiente; ضِعَافٌ pl. di ضَعِيفٌ debole;
 بَعْدَ dopo (regge il genitivo); الْمَمْلَكَةُ الْعَرَبِيَّةُ السَّعُودِيَّةُ il Regno dell'Arabia Saudita.

* * * * *

Lezione XIII

In questa lezione impareremo:

1. Il plurale dei nomi e degli aggettivi. In arabo abbiamo due tipi di plurale: **sano** e **fratto**. Il plurale sano (سَالِمٌ) maschile si forma con la desinenza «-ûna»:

مُسْلِمٌ	diventerà	مُسْلِمُونَ
<i>muslim-u-n</i>		<i>muslim-ûna</i>

مُدَرِّسٌ	diventerà	مُدَرِّسُونَ
<i>mudarris-u-n</i>		<i>mudarris-ûna</i>

quello invece femminile con la desinenza «-ât-u-n»:

مُسْلِمَةٌ	diventerà	مُسْلِمَاتٌ
<i>muslimat-u-n</i>		<i>muslim-ât-u-n</i>

مُهَنْدِسَةٌ	diventerà	مُهَنْدِسَاتٌ
<i>muhandisat-u-n</i>		<i>muhandis-ât-u-n</i>

Si noti che il singolare ha una «a» **breve** prima della «t» (*muslimat-u-n*) e la «t» è rotonda (ت), mentre il plurale ha una «a» **lunga** (â) mentre la t è chiusa (ت). Nella pronuncia la differenza si nota dalla lunghezza della «a»: *muslimat-u-n* – *muslimât-u-n*.

Il plurale **fratto** (مَكْسُورٌ). La maggioranza dei nomi e degli aggettivi in arabo è composto di tre radicali base alle quali vengono aggiunte altre lettere per rendere un determinato significato. Il significato dello scrivere è reso dalle tre radicali ك-ت-ب *k-t-b*. Scrittore si dirà كَاتِبٌ *kâtib*, dove le lettere **k**, **t** e **b** sono le radicali, mentre la **â** e la **i** sono aggiuntive, per rendere il significato di “colui che scrive”. Se invece vogliamo rendere il significato di “qualcosa di scritto”, ovvero “documento”, allora useremo altre lettere aggiuntive: مَكْتُوبٌ *maktûb*, dove le lettere aggiuntive saranno la **m**, **a** e **û**. Tali disposizioni di radicali e lettere aggiuntive in arabo si chiamano أَوْزَانٌ (pl. di وَزْنٌ “misura”) e in italiano si potrebbero tradurre “modelli, paradigmi”. Per convenienza, i linguisti arabi hanno chiamato la prima, la seconda e la terza radicale rispettivamente *fâ*, *’ayn* e *lâm*. L’uso del plurale fratto prevale su quello sano e ce ne sono piú di venti paradigmi, dei quali ne riportiamo alcuni di

seguito:

Il paradigma	Esempio	Il plurale
فُعُولٌ	نَجْمٌ	نُجُومٌ
فُعُلٌ	كِتَابٌ	كُتُبٌ
فِعَالٌ	جَبَلٌ	جِبَالٌ
فِعَالٌ	تَاجِرٌ	تُجَّارٌ
أَفْعَالٌ	قَلَمٌ	أَقْلَامٌ
فُعَلَاءٌ	زَمِيلٌ	زُمَلَاءٌ
أَفْعَلَاءٌ	صَدِيقٌ	أَصْدِقَاءٌ
فِعَلَةٌ	أَخٌ	إِخْوَةٌ

Si noti che i paradigmi فُعَلَاءٌ e أَفْعَلَاءٌ non hanno *tanwîn*.

2. Il plurale di هَذَا e هَذِهِ è هَؤُلَاءِ:

هَذَا تَاجِرٌ
Questo è un mercante.

هَؤُلَاءِ تُجَّارٌ
Questi sono dei mercanti.

هَذِهِ مُدْرِسَةٌ
Questa è un'insegnante.

هَؤُلَاءِ مُدْرِسَاتٌ
Queste sono delle insegnanti.

Si deve notare che هَؤُلَاءِ si usa maggiormente con gli esseri umani. Il suo uso in riferimento a degli essere non-umani è raro. Si veda la **lezione XVI** per la parola adoperata per gli esseri non-umani.

3. Il plurale di هُوَ è هُمْ. Diversamente dal singolare هُوَ, il plurale هُمْ si usa solo per gli esseri umani:

هُوَ مُدَرِّسٌ

Egli è un insegnante.

هُم مُدَرِّسُونَ

Loro sono degli insegnanti.

Il plurale di هُوَ (“suo”) è هُمْ (la stessa forma vista prima):

Dov'è la loro casa?

أَيْنَ بَيْتَهُمْ؟

Il loro padre è un noto mercante.

أَبُوهُمْ تَاجِرٌ شَهِيرٌ

4. Abbiamo già imparato ذَهَبَ “(egli) è andato”. Adesso impariamo ذَهَبُوا *dhahabû*, “(loro) sono andati”.

Il pronome che abbiamo imparato adesso si usa per il maschile. La forma femminile seguirà nella seconda parte di questa lezione.

5. Uno dei significati di بَعْضٌ è “alcuni”:

بَعْضُهُمْ مُدَرِّسُونَ وَبَعْضُهُمْ مِهْنَدِسُونَ

Alcuni di loro sono insegnanti e altri sono ingegneri.

Vocabolario:

فَتِيَّةٌ pl. di فَتَى un giovane; طَوَالٌ pl. di طَوِيلٌ alto; طَالِبٌ pl. di طَالِبٌ studente;
 جَدِيدٌ pl. di جَدِيدٌ nuovo; ضَيْفٌ pl. di ضَيْفٌ ospite; قَرْيَةٌ villaggio; حَقُولٌ pl. di حَقْلٌ campo;
 زُمَلَاءٌ pl. di زَمِيلٌ collega, compagno di classe; مُجْتَهِدُونَ pl. di مُجْتَهِدٌ laborioso;
 أَسْمَاءٌ pl. di اسْمٌ nome; رَجَالٌ pl. di رَجُلٌ uomo; النَّاسُ la gente (pl.); قَصَارٌ pl. di قَصِيرٌ basso;
 حُجَّاجٌ pl. di حَاجٌ pellegrino; أَصْدِقَاءٌ pl. di صَدِيقٌ amico; الْمَطْعَمُ il ristorante, la mensa;
 أَبْنَاءٌ pl. di ابْنٌ figlio; شَيْوخٌ pl. di شَيْخٌ anziano, sapiente.

* * * * *

Lezione XIII – parte seconda e terza

In questa parte impariamo ciò che segue:

1. Il plurale di هِيَ “lei” è هُنَّ:

Loro sono i miei fratelli هُمْ إِخْوَانِي
e loro sono le mie sorelle. وَهُنَّ أَخَوَاتِي

Il plurale di هَا “suo (di lei)” è هُنَّ (le forme “loro [f.]” e “di loro [f.]” sono uguali):

Loro sono le mie compagne di classe هُنَّ زَمِيلَاتِي
e questa è la loro casa. وَهَذَا بَيْتُهُنَّ

2. Abbiamo imparato nella prima parte che ذَهَبُوا vuol dire “loro (m.) sono andati”. La forma femminile è ذَهَبْنَ *dhabna* “loro (f.) sono andate”:

Dove sono i tuoi fratelli? أَيْنَ إِخْوَانُكَ؟
Sono andati all’università. ذَهَبُوا إِلَى الْجَامِعَةِ
Dove sono le tue sorelle? أَيْنَ أَخَوَاتُكَ؟
Sono andate in biblioteca. ذَهَبْنَ إِلَى الْمَكْتَبَةِ

3. Nella prima parte abbiamo parlato del plurale sano femminile. Si devono però notare i seguenti plurali che sono irregolari:

بِنْتٌ fa بَنَاتٌ
bint-u-n *banât-u-n*

أُخْتُ fa أَخَوَاتٌ
ukht-u-n *akhawât-u-n*

فَتَاةٌ fa فَتَيَاتٌ
fatât-u-n *fatayât-u-n*

Vocabolario:

أَسْتَاذَةٌ professoressa; زَوْجَةٌ moglie; زَوْجٌ marito;⁵ عَمَّةٌ zia paterna; الْمَرْأَةُ la donna;
مُسْتَشْفَى الْوِلَادَةِ la clinica ostetrica; النِّسَاءُ le donne (plurale da radice diversa).

* * * * *

Lezione XIII – parte terza

In questa parte impariamo il plurale di ذَلِكَ e تِلْكَ che è أُؤْلَائِكَ. Si noti che la *wâw* non va pronunciata. Si dirà quindi *ulâ'ika* e non *ôlâ'ika*.

* * * * *

5 La parola زَوْجٌ, come l'italiano "coniuge", si usa per entrambi i generi. Riportiamo due esempi dal Corano. Il primo, in senso femminile (quindi "moglie"): وَقُلْنَا يَا آدَمُ اسْكُنْ أَنْتَ وَزَوْجُكَ الْجَنَّةَ: "Dicemmo: "Adamo, abitate tu e tua moglie in Paradiso."" (2:35). Si noti che l'alternativa femminile زَوْجَةٌ (pl. زَوْجَاتٌ) non si trova nel Corano. Il secondo esempio, in senso maschile (quindi "marito"): فَذُ سَمِعَ اللَّهُ قَوْلَ الَّتِي تُجَادِلُكَ فِي زَوْجِهَا: "Allah ha certamente sentito le parole di colei che ha discusso con te (profeta) a proposito del suo marito..." (58:1) Il plurale di زَوْجٌ è أَزْوَاجٌ.

Lezione XIV

In questa lezione impareremo ciò che segue:

1. Il plurale di أَنْتَ “tu (m.)” è أَنْتُمْ “voi (m.)”:

Chi siete voi? مَنْ أَنْتُمْ؟

Il plurale di كَ “tuo” è كُمْ “vostro”:

Fratelli, dov'è la vostra casa? أَيْنَ بَيْتِكُمْ يَا إِخْوَانَ؟

2. Il plurale di أَنَا “io” è نَحْنُ “noi”, che, come il singolare, anch'esso si usa sia per il maschile sia per il femminile:

Noi siamo mussulmani. نَحْنُ مُسْلِمُونَ

Noi siamo mussulmane. نَحْنُ مُسْلِمَاتٌ

Abbiamo già imparato che بَيْتِي vuol dire “la mia casa”. Adesso impariamo che “la nostra casa” si dice بَيْتُنَا *bayt-u-nâ*. Altri esempi:

Allah è il nostro Signore. اللَّهُ رَبُّنَا

L'Islam è la nostra religione. الْإِسْلَامُ دِينُنَا

مُحَمَّدٌ - صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ - نَبِينَا

Muhammad – che Allah lo elogi e preservi – è il nostro profeta.

3. ذَهَبْتَ significa “(tu m.) sei andato”. ذَهَبْتُمْ, invece, vuol dire “(voi m.) siete andati”:

Dove siete andati, figli miei? أَيْنَ ذَهَبْتُمْ يَا أَبْنَائِي؟

4. ذَهَبْتُ vuol dire “(io) sono andato”. “(Noi) siamo andati” si dirà ذَهَبْنَا *dhahabnâ*. Si noti che ذَهَبْنَ *dhahabna* significa “(loro f.) sono andate”. La differenza fra le due forme è che nella prima la «a» finale è **lunga** mentre nella seconda **breve**.

5. Abbiamo già visto che i **nomi propri femminili** non hanno *tanwîn*, per esempio ^{أَمْنَةٌ} ^{مَرِيْمٌ} ^{خَدِيْجَةٌ} ecc.

Adesso impariamo che anche i nomi propri **non-arabi** non hanno *tanwîn*.

^{وَلِيْمٌ} (William); ^{هَيْتَلَرٌ} (Hitler); ^{لَنْدُنُ} (Londra); ^{بَاكِسْتَانُ} (Pakistan) ecc.

La maggioranza dei nomi dei profeti non sono arabi e non hanno quindi *tanwîn*:

^{آدَمُ}، ^{إِبْرَاهِيْمُ}، ^{إِسْحَاقُ}، ^{إِسْمَاعِيْلُ}، ^{يَعْقُوْبُ}

Ma se il nome proprio non-arabo ha solo tre lettere ed è maschile allora in tal caso ha *tanwîn*:

^{نُوْحٌ} (Nûh); ^{لُوْطٌ} (Lût); ^{جُرْجٌ} (George); ^{خَانَ} (Khan).

6. Abbia imparato che il *mudâf* è determinato di per sé. Pertanto quando il *mudâf* ha un aggettivo, deve anch'esso essere determinato:

La nuova casa dell'imam. ^{بَيْتُ الْإِمَامِ الْجَدِيْدُ}

Qui ^{بَيْتُ} è il *mudâf* ed è determinato di per sé. La stessa cosa vale anche per il *mudâf* il cui *mudâf ilayhi* è un aggettivo possessivo, per esempio ^{بَيْتُهُ الْجَدِيْدُ} "la sua nuova casa".

Si notino i seguenti esempi:

La **nuova casa** dell'imam. ^{بَيْتُ الْإِمَامِ الْجَدِيْدُ}

La casa del **nuovo imam**. ^{بَيْتُ الْإِمَامِ الْجَدِيْدِ}

Nel primo esempio l'aggettivo si riferisce alla casa, mentre nel secondo all'imam.

7. ^{أَيُّ} vuol dire "quale" e si usa come *mudâf*:

Quale casa è questa? ^{أَيُّ بَيْتٍ هَذَا؟}

Qualè studente è uscito? أَيُّ طَالِبٍ خَرَجَ ؟

Quando si precede da una preposizione allora sarà nel caso genitivo:

Da quale paese vieni? مِنْ أَيِّ بَلَدٍ أَنْتَ ؟

In quale classe ti sei seduto? فِي أَيِّ فَصْلِ جَلَسْتَ ؟

أَيُّ può anche essere accusativo:

Quale lingua ti piace? أَيُّ لُغَةٍ تُحِبُّ ؟

Vocabolario:

أَهْلًا وَسَهْلًا وَمَرْحَبًا benvenuto; طِفْلَةٌ bambina; الْمَطَارُ l'aeroporto; الْكُلِّيَّةُ la facoltà (f.);
 كَلِّيَّةُ الطَّبِّ la facoltà della medicina; كَلِّيَّةُ الْهَنْدَسَةِ la facoltà dell'ingegneria;
 كَلِّيَّةُ التِّجَارَةِ la facoltà del commercio; كَلِّيَّةُ الشَّرِيعَةِ la facoltà della *shari'a*;
 نَصْرَانِيٌّ pl. di نَصْرَانِيَّةٌ cristiano; النَّبِيُّ il profeta; الدِّينُ la religione; شَفَاهُ اللهُ Allah lo guarisca!;
 الدُّسْتُورُ la costituzione (legge); الْقِبْلَةُ la *qibla* (direzione della preghiera, f.);
 الْمَحْكَمَةُ il tribunale (f.); حَفْدَةٌ pl. di حَفِيدٌ nipote; الْحَدِيقَةُ il giardino (f.); الرَّبُّ il Signore;
 يَوْمُ السَّبْتِ il sabato; رَجَبٌ il mese di Rajab; إِخْوَةٌ pl. di أَخٌ fratello.

* * * * *

Lezione XV

In questa lezione impareremo ciò che segue:

1. Il plurale di أَنْتِ “tu (f.)” è أَنْتُنَّ:

Chi siete, sorelle?

مَنْ أَنْتُنَّ يَا أَخَوَاتِي؟

Siamo le figlie dell'imam.

نَحْنُ بَنَاتُ الْإِمَامِ

2. Il plurale di كُ “tua” è كُنَّ:

Dov'è la vostra casa, sorelle?

أَيْنَ بَيْتِكُنَّ يَا أَخَوَاتِي؟

La nostra casa è vicino alla moschea.

بَيْتُنَا قَرِيبٌ مِنَ الْمَسْجِدِ

3. Abbiamo già imparato ذَهَبْتَ “(tu f.) sei andata”. Il plurale è ذَهَبْتُنَّ “(voi f.) siete andate”:

Dove siete andate, sorelle?

أَيْنَ ذَهَبْتُنَّ يَا أَخَوَاتِي؟

Dove siete andati, fratelli?

أَيْنَ ذَهَبْتُمْ يَا إِخْوَانِي؟

4. قَبْلَ vuol dire “prima” e بَعْدَ “dopo” e sono tutt'e due *mudâf*, quindi il nome seguente sarà genitivo:

Dopo la lezione.

بَعْدَ الدَّرْسِ

Prima della preghiera.

قَبْلَ الصَّلَاةِ

5. رَجَعَ significa “(egli) è tornato”:

È tornato l'imam dalla moschea?

أَرَجَعَ الْإِمَامُ مِنَ الْمَسْجِدِ؟

ذَهَبْتُ إِلَى الْمَسْجِدِ قَبْلَ الْأَذَانِ وَرَجَعْتُ بَعْدَ الصَّلَاةِ

Sono andato in moschea prima dell'*adhân* (l'appello alla preghiera) e son tornato dopo la preghiera.

Vocabolario:

القَاهِرَةُ Il Cairo (f.); الأُسبُوعُ la settimana; الدَّرْسُ la lezione; الآنَ adesso; الإِخْتِبَارُ la verifica.

* * * * *

Lezione XVI

In questa lezione impareremo ciò che segue:

1. In arabo i nomi si classificano in **razionali** e **irrazionali**. I nomi razionali sono quelli che si riferiscono agli esseri umani, agli angeli e ai demoni. Gli irrazionali, invece, si riferiscono alle cose, agli animali e ai concetti.

Nel singolare non c'è nessuna differenza fra i due gruppi ma nel plurale sí. Il plurale dei razionali viene trattato come plurale e quindi si useranno parole plurali come “loro”, “questi” ecc. Invece il plurale degli irrazionali sarà trattato come **femminile singolare**.

Razionale (عَاقِلٌ):

Singolare: هَذَا طَالِبٌ جَدِيدٌ. هُوَ صَغِيرٌ.

Plurale: هَؤُلَاءِ طُلَّابٌ جُدُدٌ. هُمْ صِغَارٌ.

Irrazionale (غَيْرٌ عَاقِلٌ):

Singolare: هَذَا كِتَابٌ جَدِيدٌ. هُوَ صَغِيرٌ.

Plurale: هَذِهِ كُتُبٌ جَدِيدَةٌ. هِيَ صَغِيرَةٌ.

Si notino i due esempi seguenti:

1. Gli studenti uscirono. الطُّلَّابُ خَرَجُوا

2. I cani uscirono. الْكِلَابُ خَرَجَتْ

Questa è la regola di base. Ci sono delle eccezioni che impareremo in futuro.

2. Abbiamo già visto (nella **lezione XIII**) alcuni paradigmi del plurale. Adesso ne impariamo un altro:

مَفَاعِلٌ	مَسْجِدٌ	مَسَاجِدُ
(questo paradigma	<i>masjid-u-n</i>	<i>masâjid-u</i>
non ha <i>tanwîn</i>)	دَفْتَرٌ	دَفَاتِرُ
	<i>daftar-u-n</i>	<i>dafâtir-u</i>

Vocabolario:

النَّهْرُ il fiume; الْبَحْرُ il mare; الْفُنْدُقُ l'albergo; الطَّائِرَةُ l'aereo (f.).

* * * * *

Lezione XVII

Questa lezione non contiene nessun nuovo costrutto. Si noti solo che حِمَارٌ “asino” ha due plurali: حُمُرٌ e حَمِيرٌ.

Vocabolario:

الشَّرِكَةُ l'azienda (f.); رَخِيصٌ economico; قُمَصَانٌ pl. di قَمِيصٌ camicia; مُدِيرُ الشَّرِكَةِ il direttore dell'azienda.

* * * * *

Lezione XVIII

In questa lezione impariamo ciò che segue:

1. In italiano abbiamo solo due numeri: il singolare e il plurale. In arabo, invece, esiste anche il **duale**, che si riferisce a due (cose, persone ecc.); ciò che supera il due rientra nel plurale. La desinenza del duale è «-**âni**»: بَيْتٌ “una casa” – بَيْتَانِ “due case”.

Il duale di هَذَا è هَذَانِ e quello di هَذِهِ è هَاتَانِ:
هَذَانِ كِتَابَانِ “questi sono due libri”; هَاتَانِ سَيَّارَتَانِ “queste sono due macchine”.

Il duale di هُوَ e هِيَ è هُمَا (si noti che l'aggettivo che qualifica un nome duale è anch'esso duale):

Chi sono questi due ragazzi?	مَنْ هَذَانِ الْوَلَدَانِ؟
Sono (due) nuovi studenti.	هُمَا طَالِبَانِ جَدِيدَانِ
Dove sono le due sorelle?	أَيْنَ الْأُخْتَانِ؟
Sono in camera.	هُمَا فِي الْغُرْفَةِ

2. كَمْ vuol dire “quanto” e regge l'accusativo. Il nome dev'essere singolare.

Quanti libri?	كَمْ كِتَابًا؟
Quante macchine?	كَمْ سَيَّارَةً؟

Si noti che un nome che ha *tanwîn* prende un'*alif* extra nell'accusativo ma che non va pronunciato (كِتَابًا) ma ciò non vale per i nomi che finiscono in ة (ad esempio سَيَّارَةً e non سَيَّارَتًا).

Vocabolario:

العَجَلَةُ la ruota (f.); العِيدُ la festa; السَّنَةُ l'anno (f.); النَّافِذَةُ la finestra (f.); الْمِسْطَرَّةُ il righello (f.); السَّبُّورَةُ la lavagna (f.); الرِّيَالُ riyal (moneta); الْحَيُّ il quartiere; رَكَعَاتُ pl. di رَكْعَةٌ rak'a (unità di preghiera, f.) Si noti che la seconda lettera (k) ha *sukûn* al singolare ma *fatha* al plurale.

* * * * *

Lezione XIX

In questa lezione impareremo i numeri dal 3 al 10 seguiti da un nome maschile.

- “Uno” si dice **وَاحِدٌ** e segue il nome come aggettivo:

Un libro. **كِتَابٌ وَاحِدٌ**

- “Due” si dice **اِثْنَانِ** e anch’esso segue il nome come aggettivo:

Due libri. **كِتَابَانِ اِثْنَانِ**

Però di solito la parola **اِثْنَانِ** si omette perché già il duale esprime il significato del “due”.
Ma **اِثْنَانِ** si potrebbe usare per enfasi.

- I numeri dal 3 al 10 si comportano come *mudâf*:

Tre libri. **ثَلَاثَةٌ كُتُبٍ**

Quattro case. **أَرْبَعَةٌ بَيْوتٍ**

Cinque penne. **خَمْسَةٌ أَقْلَامٍ**

Dieci uomini. **عَشْرَةٌ رِجَالٍ**

Lista completa dei numeri dal 3 al 10 (in ordine crescente):

عَشْرَةٌ، تِسْعَةٌ، ثَمَانِيَةٌ، سَبْعَةٌ، سِتَّةٌ، خَمْسَةٌ، أَرْبَعَةٌ، ثَلَاثَةٌ

Il nome che denota la cosa contata si chiama **مَعْدُودٌ** *ma'dûd*, che nei tre esempi di sopra sono i libri, le case, le penne e gli uomini. Il *ma'dûd* dev'essere plurale e genitivo, perché è *mudâf ilayhi*. Il numero può essere al nominativo, al genitivo oppure all'accusativo:

Uscirono tre studenti. (nominativo)

خَرَجَ ثَلَاثَةٌ طُلَّابٍ

In quattro case. (genitivo)

فِي أَرْبَعَةٍ بَيْوتٍ

Ho visto cinque uomini. (accusativo)

رَأَيْتُ خَمْسَةَ رِجَالٍ

Si noti che in *كَمْ ثَمَنٌ هَذَا؟* “quanto costa? (‘qual è il prezzo di questo?’)” c’è un’omissione. La parola omessa può essere *رِيَالًا* o qualsiasi altra moneta. (Quindi la costruzione completa sarebbe *كَمْ رِيَالًا ثَمَنٌ هَذَا؟*).

Vocabolario:

كُلُّهُمْ tutti loro; *كُلُّكُمْ* tutti voi; *كُلُّنَا* tutti noi; *بِلَادٌ* pl. di *بَلَدٌ* paese; *مُخْتَلِفٌ* diverso;
الْحَافِلَةُ la corriera (f.); *شُكْرًا* grazie!; *أَيَّامٌ* pl. di *يَوْمٌ* giorno; *الثَّمَنُ* il prezzo; *النَّصْفُ* la metà;
قُرُوشٌ pl. di *قِرْشٌ* *qirsh*, 1/10 di riyal; *قُدَامَى* pl. di *قَدِيمٌ* vecchio; *رُكَّابٌ* pl. di *رَاكِبٌ* passeggero
 (di corriera o aereo); *السُّؤَالُ* la domanda; *الجَيْبُ* la tasca.

* * * * *

Lezione XX

In questa lezione impareremo i numeri dal 3 al 10 con *ma'dûd* femminile. Nella lezione precedente abbiamo visto quelli con *ma'dûd* maschile, ad esempio: **ثَلَاثَةُ أَبْنَاءٍ** “tre figli.”

Se il *ma'dûd* è femminile allora la ة a fine numero cade:

ثَلَاثُ بَنَاتٍ tre figlie	ثَلَاثَةُ أَبْنَاءٍ tre figli
أَرْبَعُ أَخَوَاتٍ quattro sorelle	أَرْبَعَةُ إِخْوَةٍ quattro fratelli
خُمْسُ أُمَّهَاتٍ cinque madri	خَمْسَةُ آبَاءٍ cinque padri
سِتُّ نِسَاءٍ sei donne	سِتَّةُ رِجَالٍ sei uomini
سَبْعُ طَالِبَاتٍ sette studentesse	سَبْعَةُ طُلَّابٍ sette studenti
ثَمَانِي فُرُفٍ otto camere	ثَمَانِيَةُ بَيْوتٍ otto case

(si noti che ثَمَانِي ha un *sukûn* finale)

عَشْرُ نِسَاءٍ dieci donne عَشْرَةُ رِجَالٍ dieci uomini

Si noti che عَشْرَةُ ha una *fatha* in ش mentre عَشْرُ ha *sukûn*.

Il femminile di وَاحِدَةٌ è وَاحِدَةٌ mentre quello di اِثْنَانٍ è اِثْنَانٍ.

Vocabolario:

فُرْفٌ pl. di غُرْفَةٌ camera (f.); دُرُوسٌ pl. di دَرْسٌ lezione; أَعْمَامٌ pl. di عَمٌّ zio paterno;
 كَلِمَاتٌ pl. di كَلِمَةٌ parola (f.); مَجَلَّةٌ rivista, giornale (f.); حُرُوفٌ pl. di حَرْفٌ lettera
 (dell'alfabeto), ma anche **particella** (in grammatica).

* * * * *

Lezione XXI

In questa lezione ci sono soltanto cinque parole nuove:

ذَلِكَ che ha lo stesso significato di ذَلِكَ;

أَلْوَانٌ pl. di لَوْنٌ colore; وَاسِعٌ spazioso; آسِيَا Asia; نُحِبُّ (noi) amiamo; نُحِبُّهُ lo amiamo.

* * * * *

Lezione XXII

Abbiamo visto piú gruppi di nomi e aggettivi che non hanno *tanwîn*. La maggioranza dei nomi e degli aggettivi ha *tanwîn*, che però si omette nei casi seguenti:

- Quando il nome o l'aggettivo ha أَلْ, ad esempio كِتَابٌ farà الْكِتَابُ;
- Quando è *mudâf*: كِتَابٌ بِلَالٍ;
- Quando si precede da يَا (particella vocativa): يَا بِلَالٌ.

Ma ci sono certi nomi e aggettivi che non hanno mai *tanwîn* e si chiamano **diptoti**. In arabo: مَمْنُوعٌ مِنَ الصَّرْفِ.

Nel corso del libro abbiamo incontrato vari gruppi di nomi e aggettivi **diptoti** che riporteremo di seguito per ripasso:

- I nomi propri femminili: زَيْنَبٌ، آمَنَةٌ;
- I nomi propri maschili che finiscono in ة (*tâ' marbûta*): حَمْرَةٌ، أُسَامَةٌ;
- I nomi propri maschili che finiscono in «-ân»: رَمَضَانٌ، عُثْمَانٌ;
- Gli aggettivi del paradigma فَعْلَانٌ ad esempio مَلَانٌ، كَسْلَانٌ;
- I nomi propri maschili del paradigma أَفْعَلٌ come أَنُورٌ، أَحْمَدٌ;
- Gli aggettivi del paradigma أَفْعَلٌ come أَحْمَرٌ، أَسْوَدٌ;
- I nomi propri non-arabi (con piú di tre lettere): لَنْدُنٌ، بَاكِسْتَانٌ، وِلِيمٌ;
- I seguenti paradigmi del plurale fratto:

- أَصْدِقَاءٌ، أَغْنِيَاءٌ، أَقْوِيَاءٌ، أَفْعَاءٌ;

- b) فُقِرَاءُ, زُمَلَاءُ, وَزَرَءُ come فُعَلَاءُ;
 c) مَسَاجِدُ, فَنَادِقُ, مَكَاتِبُ come مَفَاعِلُ;
 d) مَنَادِيلُ, مَفَاتِيحُ, فَنَاجِينُ come مَفَاعِيلُ.

Si noti che la forma originale di أَطِبَاءُ è أَطِبَاءُ del paradigma أَفْعَلَاءُ. La sua forma è leggermente cambiata a causa dell'assimilazione delle due **b**.

Vocabolario:

أَحْمَرُ rosso; أَزْرَقُ blu; أَخْضَرُ verde; أَسْوَدُ nero; أَصْفَرُ giallo; أَيْضُ bianco; بَعْدَادُ Bagdad (f.);
 جِدَّةُ Gedda (Arabia Saudita, f.); فَنَاجِينُ pl. di فَنَجَانُ tazza da tè; دَقَائِقُ pl. di دَقِيقَةٌ (f.) minuto;
 مَنَادِيلُ pl. di مَنْدِيلٌ fazzoletto; مَفَاتِيحُ pl. di مِفْتَاحٌ chiave; قَالَ (egli) disse; قَالَتْ (lei) disse.

* * * * *

Lezione XXIII

Abbiamo imparato prima che è un nome è nel caso **genitivo** quando:

- a) si precede da una preposizione, ad esempio مِنْ بِلَالٍ ecc.;
- b) è *mudâf ilayhi*, ad esempio كِتَابُ بِلَالٍ ecc.

Si deve notare che la desinenza normale del genitivo è la *kasra*, ma la desinenza del genitivo del diptoto è la *fatha*. Quindi dovremmo dire كِتَابُ بِلَالٍ *kitâb-u bilâl-i-n*, ma كِتَابُ أَحْمَدَ *kitâb-u ahmad-a* e non كِتَابُ أَحْمَدٍ *kitâb-u ahmad-i*.

* * * * *

14 Rabî' Al-Awwal 1436
26 dicembre 2015

Alí Taipi Al-Albânî

تَمَّ بِحَمْدِ اللَّهِ تَعَالَى، وَالصَّلَاةِ وَالسَّلَامِ عَلَى نَبِيِّنَا مُحَمَّدٍ وَآلِهِ وَصَحْبِهِ أَجْمَعِينَ